

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
19	Appalti e lavori pubblici	09/02/2017	APPALTI, ARRIVA IL CODICE "FLESSIBILE" (M.Salerno)	2
1	Appalti e lavori pubblici	09/02/2017	CODICE DEGLI APPALTI IN VERSIONE "FLESSIBILE" (G.Santilli)	4
1	Economia e fisco	09/02/2017	SULL'AMMORTAMENTO LA DATA E' DECISIVA (L.Gaiani)	5
7	Economia e fisco	09/02/2017	SUD, FARO SUGLI INVESTIMENTI PA (C.Fotina)	7
Testata: ITALIA OGGI				
36	Appalti e lavori pubblici	09/02/2017	CON I MEGA LOTTI PMI PENALIZZATE (D.Ferrara)	9
Testata: ADNKRONOS				
.	Cronache Ance	08/02/2017	EDILIZIA: BUIA (ANCE), APERTO TAVOLO SU RINNOVO CONTRATTO, PRONTI A DIALOGO	10
.	Cronache Ance	08/02/2017	CODICE APPALTI: BUIA (ANCE), BENE GOVERNO SU CORRETTIVO, IMPRESE NE HANNO BISOGNO	11
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	08/02/2017	APPALTI: NENCINI, TEMPI RAPIDISSIMI PER CORRETTIVOCODICE	12
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Edilizia e immobiliare	09/02/2017	NORME TECNICHE/1. TESTO DEFINITIVO INVIATO A BRUXELLES: ORA DUE MESI PER LE OSSERVAZIONI	13
1	Urbanistica e ambiente	09/02/2017	AREE INTERNE, PRIMI 5 "CONTRATTI" ALLA FIRMA: INVESTIMENTI PER 62 MILIONI	15
Testata: LA SICILIA				
33	Dal territorio	09/02/2017	PRG, APPROVAZIONE IN AULA DELLO SCHEMA PER LA REVISIONE	17

Appalti, arriva il codice «flessibile»

Tutte le novità del decreto correttivo che Delrio porterà domani al Cdm

di **Mauro Salerno**

Una mano tesa al mercato, dopo la scelta draconiana di un'entrata in vigore senza neppure un giorno di transizione che, poco meno di un anno fa, ha gettato nel panico stazioni appaltanti e imprese, decretando di fatto il congelamento di un intero settore. Si può leggere anche così il decreto correttivo della riforma degli appalti che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà domani per una prima informativa in Consiglio dei ministri. Emblematico del cambio di rotta, nel segno della flessibilità, è anche il percorso che si seguirà per l'approvazione. Il Governo avvierà l'esame su un testo "aperto" che subito dopo sarà messo in consultazione tra gli operatori. Al termine di questa fase di "dibattito pubblico", già entro la prossima settimana, il Governo formalizzerà, con un primo via libera, il provvedimento da inviare per i pareri di Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Soltanto al termine di quest'altra fase, che prenderà fino a 30 giorni, arriverà l'ok finale. Ci sarà da correre, visto che la delega a emanare il decreto scade il 19 aprile (un anno dopo l'entrata in vigore del codice), cioè tra poco più di due mesi.

D'altra parte c'è già stata una fase di esplorazione delle criticità emerse in questi primi mesi. Per mettere a punto il decreto i tecnici del ministero hanno tenuto conto delle audizioni svolte dal Parlamento, dei rilievi mossi dal Consiglio di Stato nei pareri sui provvedimenti attuativi già emanati, dalle richieste avanzate dall'Anticorruzione anche con specifici atti di segnalazione inviati a Governo e Parlamento. Senza dimenticare l'esame dei circa 1.900 questionari ricevuti dai funzionari delle stazioni appaltanti in risposta alla consultazione avviata

a dicembre dalla cabina di regia di Palazzo Chigi, incaricata di monitorare la riforma.

Dipende probabilmente da questa nuova "strategia dell'ascolto", si direbbe quasi senza filtro, anche l'assetto non propriamente *minimal* del provvedimento. La bozza di decreto si sviluppa in 84 articoli che distribuiscono ben 245 correzioni sui 220 articoli del nuovo codice, in vigore da soli nove mesi. Con interventi decisi anche su temi molto sensibili. La clausola sociale per gli appalti ad alta intensità di manodopera, che il Dlg 50 ha previsto come facoltativa dopo un lungo dibattito tra Governo e Parlamento, diventa obbligatoria. Il rating di impresa, uno dei pilastri della riforma, diventa volontario. Come richiesto da Raffaele Cantone (e anticipato da questo giornale) vengono sciolti anche i profili di sovrapposizione con il rating di legalità gestito dall'Antitrust. Molti i ritocchi legati alla volontà di tenere conto della lunga stagione di crisi da cui provengono le imprese. Per dimostrare il possesso dei requisiti i costruttori potranno prendere a riferimento l'ultimo decennio di attività e non solo gli ultimi cinque anni in cui la morsa della recessione ha pesato di più sui fatturati. Passo indietro sul subappalto. Il tetto del 30% non sarà più calcolato sul valore complessivo delle opere, ma sull'importo della lavorazione prevalente in cantiere (come accadeva prima della riforma). In un'ottica di semplificazione viene eliminato anche l'obbligo per i concorrenti di indicare già con l'offerta (dunque in gara, mentre il cantiere potrebbe arrivare mesi, se non anni, dopo) i nomi di almeno di tre subappaltatori da coinvolgere nei lavori. Resta invece la norma che lascia alle stazioni appaltanti la facoltà di ammettere o vietare il subappalto. Scelta che i costruttori contestano per ragioni di organizzazione di impresa. Sul fronte della ricerca di massima imparzialità delle gare passa la modifica richiesta

dall'Anac che impone alle amministrazioni di nominare almeno il presidente delle commissioni giudicatrici tra gli esperti iscritti all'albo dell'Autorità per gli appalti superiori a un milione. Per ridurre le spese di trasferta in carico alla Pal'albo sarà organizzato su base regionale.

Novità importanti anche sul fronte della progettazione. I professionisti incassano l'obbligatorietà dell'uso dei parametri per calcolare i compensi a base di gara. Ma il pacchetto più rilevante riguarda la "sblindatura" del divieto di appalto integrato, cioè del contratto che assegna ai costruttori anche una quota di progettazione. L'appalto su progetto definitivo, invece che su esecutivo, sarà ammesso per le opere di «prevalente» contenuto tecnologico e nei casi di somma urgenza. Ok a progetto e lavori anche per le manutenzioni e per gli enti che avevano un progetto approvato alla data di entrata in vigore della riforma. In questo modo si dovrebbero sbloccare i bandi rimasti nei cassetti delle Paspiazze dall'assenza di un periodo transitorio (anche se nessuno sa di quanti casi si tratta). Tenta di dare una spinta al mercato anche la scelta di alzare dal 30% al 49% il tetto del contributo pubblico per le operazioni di partenariato pubblico-privato. Risponde, invece, alle richieste dei sindacati la scelta di escludere gli interventi di manutenzione e le opere eseguite in proprio dalla quota dell'80% dei lavori che le concessionarie autostradali dovranno affidare con gara dal 2018. L'ultimo capitolo è quello, spinoso, delle deroghe, anche alla luce delle polemiche degli ultimi giorni. Le norme di Protezione civile si applicheranno non solo per far fronte alle calamità ma a tutti gli eventi naturali. Chi sarà chiamato in campo, poi, potrà autocertificare il possesso dei requisiti, salvo vedersi ritirare il contratto *ex post*, in caso di verifica negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articoli. La bozza di decreto si sviluppa in 84 articoli che distribuiscono 245 correzioni sui 220 articoli del nuovo codice, in vigore da soli nove mesi

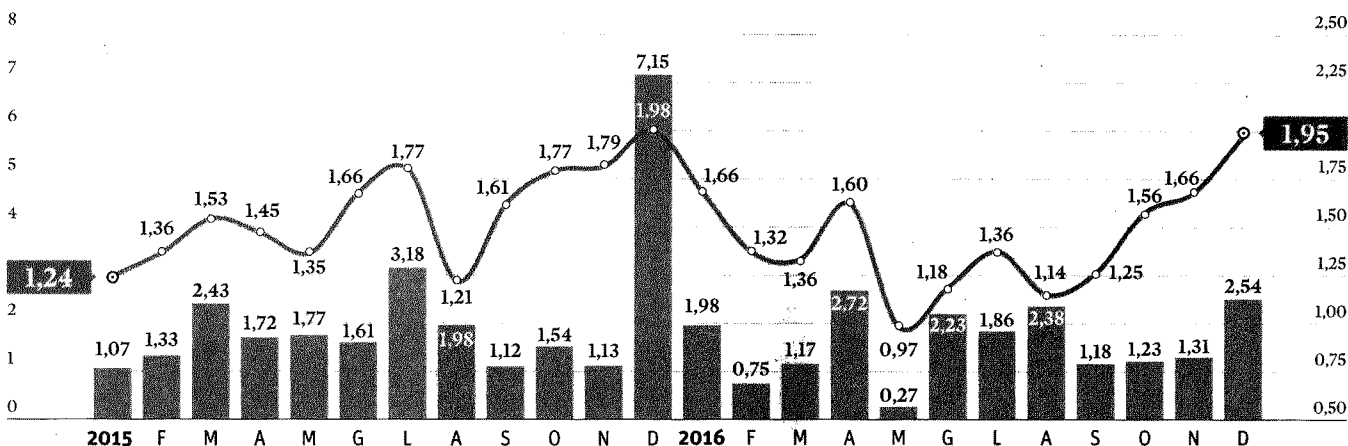
84

Cosa cambia. Per i requisiti si potrà prendere l'ultimo decennio di attività - Eliminato l'obbligo di indicare almeno tre subappaltatori

L'andamento dei bandi di gara

Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per mese. **Importi in miliardi euro**

■ Importo (scala sx) — Numero (scala dx)



Fonte: Cresme Europa Servizi

LE MODIFICHE

Progettazione

■ Cade il divieto di appalto integrato (progetto e lavori). Gare su progetto definitivo ammesse per opere a prevalente contenuto tecnologico o urgenti. Le Pa potranno tirare fuori dai cassetti i progetti approvati prima della riforma e bandire le gare. Parametri obbligatori per i compensi.

Qualificazione imprese

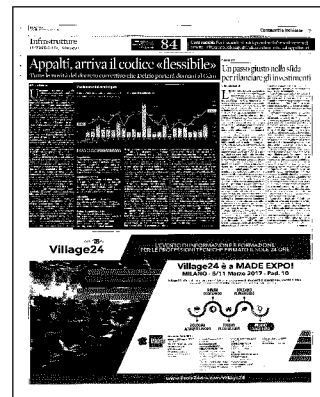
■ Il periodo di riferimento per la dimostrazione dei requisiti sale da 5 a 10 anni, scavallando gli anni più acuti della crisi. Il rating, assegnato dall'Anac, per valutare l'affidabilità delle imprese non sarà obbligatorio, ma su richiesta e permetterà di guadagnare punti in gara.

Subappalto

■ Passo indietro sul tetto del 30%: si applicherà solo ai lavori prevalenti e non su tutto il valore delle opere. Resta la facoltà delle amministrazioni di ammetterlo o vietarlo.

Partenariato pubblico privato

■ Per dare fiato al mercato delle opere finanziate dai privati il decreto fa salire dal 30% al 49% il tetto massimo del contributo pubblico. Resta, con qualche scappatoia, l'obbligo di chiudere il finanziamento («closing») entro 12 mesi dal contratto



DECRETO DELRIO: DOMANI PRIMO ESAME IN COME

Codice degli appalti in versione «flessibile»

di **Giorgio Santilli**

Per gli appalti arriva il codice «flessibile»: una manutenzione straordinaria della riforma varata dieci mesi fa che aiuterà a superare le difficoltà del settore e ad accelerare l'avvio di nuovi investimenti. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha intenzione di innovare anche nel metodo con una consultazione aperta ai soggetti pubblici e privati del settore. Continua ▶ pagina 19

19,6 miliardi

L'AMMONTARE IN EURO DEI LAVORI PUBBLICI

17.000

IL NUMERO DI GARE NEL 2016

L'ANALISI

Un passo giusto nella sfida per rilanciare gli investimenti

di **Giorgio Santilli**

L'intervento, che in termini tecnici si chiama decreto «correttivo», aiuterà certamente a eliminare alcune rigidità contenute nel codice entrato in vigore il 18 aprile 2016. La prima cosa da dire è che non vengono stravolte le finalità fondamentali della buona riforma varata dal governo Renzi: garantire un mercato più trasparente, limitare le procedure straordinarie e le corsie laterali in cui spesso si annidano la corruzione e l'inefficienza, introdurre un forte potere di regolazione affidato all'Anac di Raffaele Cantone, spostare l'azione della pubblica amministrazione da attività di mercato privato come quella della progettazione ad attività pubbliche fondamentali come la programmazione e la vigilanza, troppo trascurate da almeno 30 anni in Italia.

Tutto questo, nella sostanza non cambia. Cambiano invece una serie di norme e paletti minori con l'obiettivo di dare maggiore flessibilità e semplicità ai percorsi che devono portare alla realizzazione di piccole opere e di lavori di manutenzione. Soprattutto si prova a superare quell'entrata in vigore troppo rigida che il 18 aprile 2016 aveva visto in un solo il passaggio epocale da un sistema tradizionale a un sistema radicalmente diverso. Questo aveva inceppato la macchina delle amministrazioni pubbliche e aveva provocato un danno al Paese e al settore in termini di discontinuità forte dei nuovi bandi di gara. Più volte il ministro Delrio ha spiegato che un nuovo bando di gara produce effetti economici concreti soltanto a distanza di molti mesi e non nell'immediato e che quindi il nuovo codice non avrebbe potuto bloccare la spesa attuale per investimenti. Corretto. Va però aggiunto che la riduzione dei bandi di gara che si è registrata per alcuni mesi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina avrebbe potuto produrre nel medio-lungo periodo un rallentamento proprio di quelle attività (piccole opere e manutenzione) che possono essere avviate in

tempi rapidi e che oggi si vogliono semplificare. E oggi è assolutamente necessario non interrompere la continuità della macchina degli investimenti se si vuole produrre quella crescita progressiva che sono una carta fondamentale per una ripresa più robusta.

Bene ha fatto quindi il ministro ad aprire questa nuova fase e a mettere a punto un testo che dovrebbe dare più continuità alle scelte di investimento delle pubbliche amministrazioni eliminando alcuni scogli. In altre parole, il provvedimento di Delrio dovrebbe eliminare alcune frizioni esistenti fra l'attuale sistema e le nuove regole, dando più tempo agli operatori - spesso pigri - per adeguarsi su alcuni aspetti comunque limitati.

Questo è un punto decisivo per valutare la qualità dell'operazione che il governo si appresta a varare. La flessibilità non deve essere scambiata per rinuncia a perseguire gli obiettivi fondamentali della riforma che consentiranno - nel momento in cui le nuove regole saranno a regime - di ridurre tempi e costi delle opere pubbliche.

Sappiamo che i problemi del settore degli appalti sono strutturali e vanno affrontati con un atteggiamento radicale. Serve una programmazione lineare e «pubblica» che datempo la Panofa. Serve una buona progettazione superando i monopoli interni che uccidono un buon mercato. Serve una capacità di vigilanza delle Pa che devono potersi servire anche di consulenti specializzati. Serve ridurre drasticamente le liti temerarie avanzate dalle imprese escluse. Serve un rispetto rigoroso di tempi e costi delle opere, abbattendo drasticamente le varianti in corso d'opera. Serve introdurre anche in questo settore l'innovazione digitale per passare agli Appalti 4.0.

Il codice degli appalti va nella direzione di creare le condizioni per questa svolta. Nessuno può illudersi, però, che le norme agiscano come bacchette magiche che di colpo risolvono problemi incancreniti da decenni di assenze, paure, di responsabilizzazione sul lato pubblico e di furberie sul lato degli operatori

privati. Questo era l'errore della riforma varata ad aprile. Le bacchette magiche non esistono e la battaglia per una buona qualità del mercato dei lavori pubblici durerà anni. Il codice è uno strumento per spostare gli equilibri verso le prassi virtuose. Non basta. Per avere una buona progettazione servono fondi rotativi che aiutino le amministrazioni a rinnovare il parco progetti e servono regole per fare gare e concorsi che premiano la qualità progettuale. Passi avanti si sono fatti anche su questo fronte, ma non basta. Perché i tempi sono ancora lunghissimi e i costi eccessivi.

La correzione del codice aiuterà ad affrontare meglio questa fase transitoria che non sarà breve. Va apprezzata la volontà di dialogare con chi opera sul campo. Questo dialogo non dovrà fermarsi alle consultazioni per questo decreto. Sarebbe utile che da qui partisse una fase di ascolto - che pure l'Anac ha cominciato a fare - con l'obiettivo di formare gli operatori ai nuovi comportamenti virtuosi. Il codice ha bisogno non solo di imporre una nuova regola ma anche di essere apprezzato e condiviso da chi lo applica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI. IL PESO DELLO SCONTO

Sull'ammortamento la data è decisiva

Luca Gaiani e Alessandro Sacrestano ▶ pagina 33

Agevolazioni. La possibilità di usufruire della deduzione maggiorata del 40 o del 150% dipende dal momento di sostenimento del costo di acquisto

Date decisive per gli ammortamenti

Per gli investimenti in appalto la scelta viene guidata dalla presenza di stati avanzamento lavori

Luca Gaiani

Iper o superammortamento legato alla data di effettuazione dell'investimento. Dopo i chiarimenti di **Telefisco** sull'esatta decorrenza dell'agevolazione del 250%, diventa estremamente importante individuare, secondo le regole di competenza fiscale, il **momento di sostenimento del costo** da cui dipende la possibilità di avvalersi dell'uno o dell'altro incentivo, o di nessuno dei due. Problemi sorgono in particolare per gli investimenti realizzati in **appalti a cavallo** degli esercizi agevolati.

Vecchio e nuovo bonus

La legge 232/2016 ha esteso al 2017 l'agevolazione del super ammortamento 140%, con una sostanziale prosecuzione delle regole precedenti (con l'eccezione delle autovetture diverse da quelle esclusivamente strumentali, non più agevolate). Risulterebbe dunque indifferente, per gli investimenti in corso, stabilirne l'esatto momento di effettuazione (tra 2016 o 2017), poiché il bonus - che spetta comunque - comincia ad essere fruito solo dall'entrata in funzione (data ancora differente).

Senonché, alla prosecuzione senza soluzione di continuità del superammortamento, si è affiancato il nuovo iperammortamento del 250%, che si intreccia sia con il super sia per i requisiti oggettivi che con quelli di decorrenza.

L'iperammortamento, come chiarito dalle Entrate nel corso di Telefisco 2017, spetta, in presenza delle condizioni tecniche (bene dell'allegato A alla legge e "interconnesso"), soltanto per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2017. Un bene iper-

ammortizzabile rientra dunque anche nel superammortamento (per data, investimento e tipologia), mentre non è vero il contrario. Quindi, se il costo è stato sostenuto (secondo le regole fiscali dell'articolo 109 del Tuir) entro il 31 dicembre 2016, il cespite potrà scontare solamente il 140% (anche se ha le caratteristiche Industria 4.0 ed entra in funzione dal 2017), mentre se il costo è sostenuto nel 2017, il bene usufruisce sicuramente del superammortamento, ma ci si può chiedere se può spettare anche l'iper deduzione in base ai requisiti tecnici.

Appalti al buio

I dubbi che derivano dagli in-

CALENDARIO E BONUS

Nei contratti a cavallo tra 2016 e 2017 l'assenza di Sal permette di usufruire dell'iperammortamento su tutta la spesa sostenuta

trecci di date e caratteristiche tecniche scattano soprattutto nel caso di investimenti in appalto. Il problema non è nuovo, ma ora certamente si acuisce per effetto dell'esistenza dei due incentivi alternativi a cavallo del 1° gennaio 2017. Se, ad esempio, l'appalto si è avviato nel 2016, ma è stato ultimato nel 2017, ci si interroga, in presenza delle condizioni per il 250%, se sia iperagevolabile tutto il costo, oppure solo la quota realizzata dopo il 1° gennaio.

Se non erano previsti stati avanzamento lavori, la risposta corretta è la prima, mentre in caso di Sal occorre verificare se il costo in essi indicato sia da

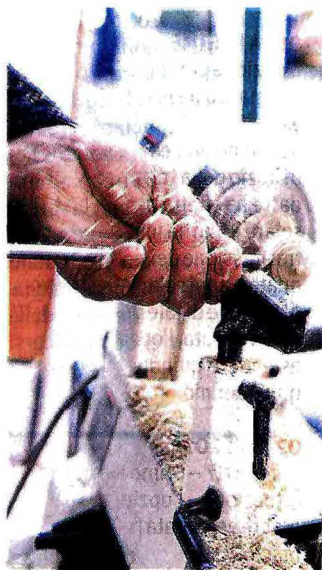
considerare sostenuto già nel 2016 (liquidazione definitiva ex articolo 1666 del Codice civile); in caso affermativo, su questa parte di prezzo si dovrebbe poter usufruire solo del 140%, mentre il costo rimanente andrebbe al 250%, ammesso che sullo stesso cespite realizzato tra 2016 e 2017 possano coesistere due diversi incentivi (questione che dovrà essere chiarita dalle Entrate).

Tra 2017 e 2018

Un problema opposto si porrà a fine 2017. La legge prevede che l'investimento (super o iper) può essere effettuato entro il 30 giugno 2018, purché entro il 31 dicembre 2017 l'ordine sia confermato dal fornitore e sia versato un acconto del 20 per cento. L'allungamento al 30 giugno, pur nel silenzio della norma, si estende anche agli appalti, con la necessità di stipulare entro il prossimo 31 dicembre il relativo contratto (col pagamento almeno del 20% del corrispettivo). Il rischio è che l'ultimazione della prestazione (che generalmente si fa coincidere con il collaudo dell'opera) slitti oltre il 30 giugno 2018, facendo perdere tutto il bonus (sia iper che super). La soluzione consisterà nel prevedere, nei contratti che si andranno a predisporre (o in successive integrazioni, come consentito dalla circolare 44/E/2009), la liquidazione del corrispettivo in base a Sal "definitivi" che certifichino l'opera realizzata a tutto il 30 giugno 2018. Su questa parte di costo, una volta ultimato il bene ed entrato in funzione, l'impresa potrà usufruire della maggiorazione del 40% o del 150% a seconda dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi



CONSEGNA 2016

Macchinario consegnato nel 2016, ma pagato ed entrato in funzione nel 2017

- L'investimento si considera realizzato nel 2016 e si applica il superammortamento
- Non è invece utilizzabile l'iperammortamento che riguarda solo gli investimenti realizzati (beni consegnati) dal 1° gennaio 2017
- La deduzione maggiorata del 40% parte dall'esercizio 2017 (Redditi Sc 2018)

CONSEGNA 2017

Macchinario ordinato nel 2016 con pagamento di un acconto, consegnato nel 2017 ed entrato in funzione nel 2018

- L'investimento si considera realizzato nel 2017: si applica il superammortamento o, se sussistono i requisiti (tipologia bene ed interconnessione), l'iperammortamento
- La deduzione maggiorata del 40% (o del 150%) parte dall'esercizio 2018 (Redditi Sc 2019)

CONSEGNA 2018/1

Macchinario ordinato, consegnato ed entrato in funzione nel primo semestre 2018

- L'investimento è realizzato nel 2018 senza alcun ordine preventivo nel 2017: non spetta né il super né l'iperammortamento
- La deduzione delle quote di ammortamento parte dal 2018 (Redditi Sc 2019) ma è pari all'importo stanziato in bilancio e calcolato sul solo costo del bene

CONSEGNA 2018/2

Macchinario ordinato nel 2017, acquistato in leasing e consegnato entro il 30 giugno 2018

- L'investimento è interamente realizzato nel 2018: se all'atto dell'ordine confermato è stato pagato un acconto almeno del 20%, spetta la maggiorazione super o iper, se sussistono i requisiti (tipologia bene ed interconnessione), dei canoni di leasing. In caso contrario, non spetta alcuna agevolazione
- La deduzione maggiorata della quota capitale dei canoni pari al 40% (o al 150%) parte dall'esercizio 2018 (Redditi Sc 2019)

CONSEGNA 2018/3

Macchinario ordinato nel 2017, consegnato entro il 30 giugno 2018 con pagamento rateale in tre anni e clausola di riserva di proprietà fino al saldo

- L'investimento è realizzato entro il 30 giugno 2018, poiché la clausola di riserva di proprietà non rileva ai fini fiscali; se all'atto dell'ordine confermato è stato pagato un acconto almeno del 20%, spetta il superammortamento o, se sussistono i requisiti (tipologia bene ed interconnessione), l'iperammortamento
- La deduzione maggiorata del 40% (o del 150%) parte dall'esercizio 2018 (Redditi Sc 2019)

APPALTO/1

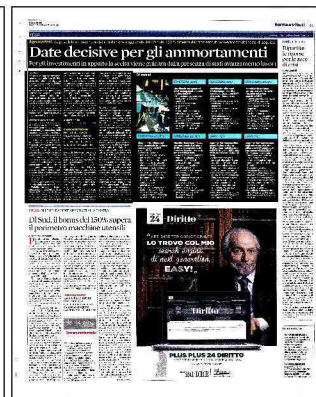
Appalto per la costruzione di un grande impianto avviato nel 2017 con pagamento di acconto del 20%, finito entro il 30 giugno 2018, ma collaudato a settembre 2018

- Se il contratto prevede il passaggio di proprietà legato al collaudo, l'investimento si considera realizzato dopo il termine ultimo e non spetta né super né iperammortamento
- Se viene redatto un Sal al 30 giugno 2018, con accettazione e liquidazione definitiva del corrispettivo, spetta il superammortamento o, se sussistono i requisiti, l'iperammortamento, sul costo risultante da tale Sal
- Nell'ultimo caso, la deduzione maggiorata parte dall'esercizio 2018 (Redditi Sc 2019)

APPALTO/2

Appalto per la costruzione di un impianto avviato nel 2016 e ultimato nel 2017 con entrata in funzione entro il 31.12.2017

- L'investimento si considera interamente realizzato nel 2017: all'intero costo sostenuto si applica il superammortamento o, se sussistono i requisiti, l'iperammortamento
- Se, in base al contratto, nel 2016 erano stati liquidati Sal a titolo definitivo relativi a parti dell'opera la relativa quota di costo rileva come investimento 2016 (superammortamento) e su di essa non spetta l'iperammortamento
- La deduzione maggiorata del 40% (o del 150%) parte dall'esercizio 2018 (Redditi Sc 2019)



Decreto Mezzogiorno. Primo via libera alla Camera: rafforzato il credito d'imposta con innalzamento fino al 45% per le piccole imprese

Sud, faro sugli investimenti Pa

Spesa pubblica ordinaria in continuo calo: ok a una quota sulla base della popolazione

Carmine Fotina

ROMA

Uno dei paradossi delle politiche per il Mezzogiorno, l'impiego di risorse straordinarie per sostituire di fatto quelle ordinarie, viene a sorpresa rimesso in discussione dal governo. Un emendamento parlamentare al decreto Mezzogiorno, riformulato dall'esecutivo e approvato ieri alla Camera, impone ora un monitoraggio per accertare indebiti travasi che alla fine rendono meno efficace la spesa pubblica aggiuntiva al Sud (fondi Ue e Fondo sviluppo coesione).

Entro il prossimo 30 giugno un decreto del presidente del Consiglio definirà le modalità con cui effettuare il monitoraggio sulla spesa erogata. In pratica, a partire dalla prossima legge di bilancio, le amministrazioni centrali dovranno rispettare l'obiettivo di destinare agli interventi in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo annuale di stanziamenti or-

dinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio che sarà stabilito da Palazzo Chigi. Il ministro per la coesione territoriale presenterà annualmente alle Camere una relazione sui risultati.

Intervenendo ieri in audizione alla commissione Politiche Ue del Senato, il ministro per la coesione Claudio De Vincenti ha riassunto così il problema della mancata addizionalità e l'obiettivo dell'emendamento: «La possibilità che alcune amministrazioni in situazioni di ristrettezze di bilancio implicitamente adottino un criterio di sostituzione della spesa ordinaria deve essere scongiurata. Le risorse ordinarie vanno orientate al rispetto dell'equità territoriale, le risorse della politica di coesione hanno invece la funzione di garantire la copertura del divario ancora esistente». Le risorse straordinarie o aggiuntive che dirsi voglia, ha ricordato De Vincenti, prevedono una differenziazione a favore del Mezzogiorno: 70% per i fondi Ue, 80%

per il Fondo sviluppo e coesione.

Ma l'efficacia dell'emendamento sarà tutta da provare. Il monitoraggio riguarderà solo i ministeri e non il sistema pubblico allargato, che avrebbe incluso anche aziende come Fs che negli anni hanno diminuito gli investimenti al Sud. Non sono poi previste sanzioni. E i criteri per fissare l'equa ripartizione per ora appaiono molto larghi. Soprattutto se si pensa qual era il punto di partenza. Con la nuova programmazione di Ciampi e Barca, alla fine degli anni 90, fu fissato un obiettivo minimo del 45% di spesa in conto capitale al Sud. Target progressivamente disatteso, cancellato dal secondo governo Berlusconi e poi non più ripristinato. Oggi, sulla base degli ultimi Conti pubblici territoriali, ci si attesta intorno al 37%. È dal 2004 - rileva Banca d'Italia nel rapporto sulle economie regionali - che la spesa in conto capitale in termini reali ha iniziato a ridursi nel Mezzogiorno. Il 2015 segna un'inversione di tendenza, ma solo grazie alla rincorsa per chiudere le spese di fondi

europei del ciclo iniziato nel 2007. Con il risultato paradossale che l'effetto di sostituzione di risorse aggiuntive rispetto alle ordinarie si è fattizzata proprio nel 2015. «Perché», commenta Gianfranco Viesti, docente di economia all'Università di Bari - è che, mentre c'è questo aumento, c'è una contrazione delle ordinarie per gli investimenti pubblici. Si passa da 10 miliardi di spesa della Pa in conto capitale al Sud nel 2008-2010, a poco più di 5 miliardi oggi. Nel frattempo il Fondo sviluppo e coesione è sceso da circa 4 miliardi di spesa annua 2008-2010 a 1,4 miliardi nel 2014/2015».

Il decreto Mezzogiorno, approvato ieri in Aula alla Camera, passa ora al Senato. Tra le altre misure, contiene il rafforzamento del credito d'imposta per investimenti al Sud, che viene innalzato fino al 45% nel caso di piccole imprese (si veda Il Sole 24 Ore del 1° febbraio).

Altri servizi sulle agevolazioni:

Norme e Tributi a Pag. 33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPESA IN CONTO CAPITALE

Dal vecchio obiettivo del 45% si è scesi al 37%
Monitoraggio del governo per evitare l'uso improprio di fondi Ue e Fsc

L'impegno pubblico per opere e investimenti

Spesa in conto capitale e peso delle risorse aggiuntive al Sud
In miliardi di euro

ITALIA

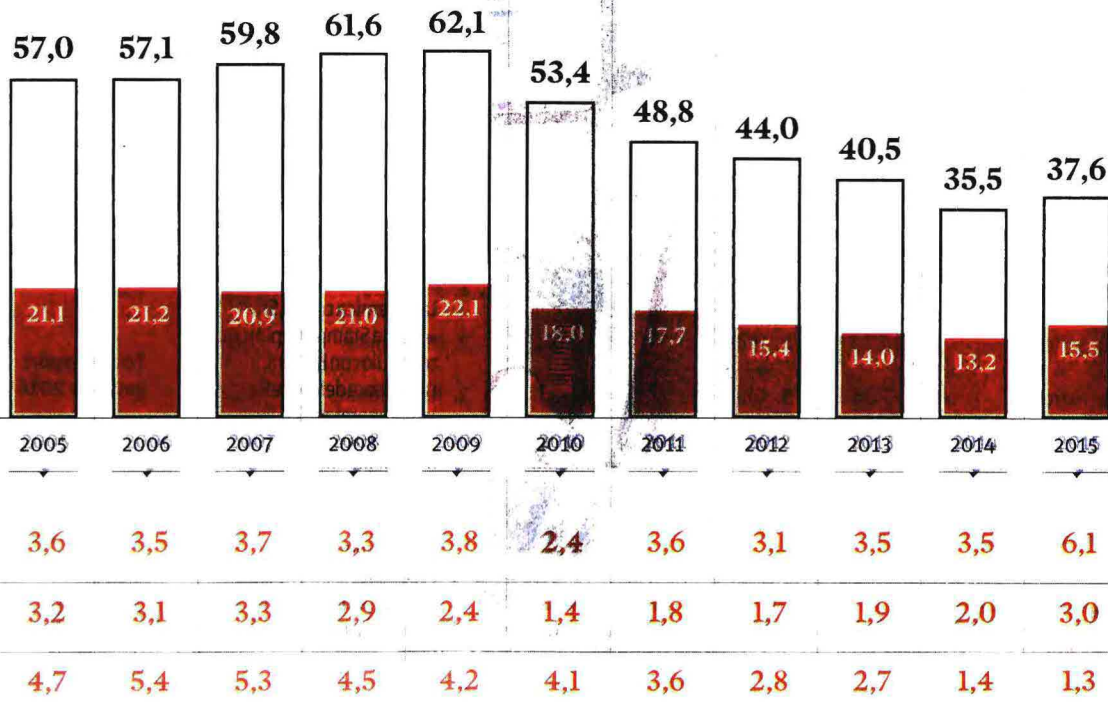
MEZZOGIORNO

DI CUI:

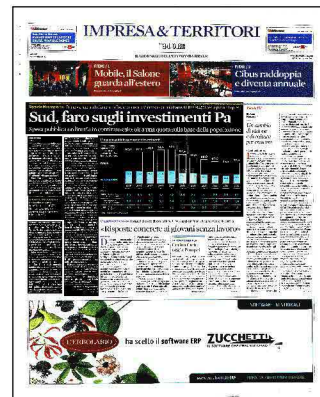
FONDI STRUTTURALI UE AL NETTO FORMAZIONE

COFINANZIAMENTO AL NETTO FORMAZIONE

RISORSE AREE SOTTOUTILIZZATE



Fonte: Relazione annuale Cpt 2016



Tar Lazio: imprese costrette ad allearsi *Con i mega lotti pmi penalizzate*

DI DARIO FERRARA

Stop all'appalto diviso in lotti troppo grandi: discrimina le piccole e medie imprese (Pmi) obbligandole ad allearsi con un grande player del mercato di riferimento. La libera concorrenza è diventata «il baricentro del sistema» grazie alla direttiva Ue e 2014/24 e al nuovo codice dei contratti pubblici che l'ha recepita: non sono dunque «ottimali» gli «ambiti territoriali» individuati dalla procedura nei quali possono concorrere da sole soltanto poche grandi imprese di grandi dimensioni. Di più: a fare annullare il bando può essere un'impresa che non ha potuto partecipare in quanto priva dei requisiti finanziari indicati. È quanto emerge dalla sentenza 1345/17, pubblicato dalla seconda sezione del Tar Lazio.

Contabilità e libertà. Accolto il ricorso di Confartigianato e di un'impresa del settore: annullato il bando per l'affidamento dei servizi in global service per asili e nidi di Roma Capitale (la gara aveva già subito uno stop dal Tar). Nessun dubbio che i ricorrenti siano legittimati a impugnare: la confederazione per statuto promuove gli interessi delle

piccole imprese e la srl opera nella manutenzione del verde e può dolersi dell'appalto nella parte in cui accorpa prestazioni eterogenee. Troppo selettivi i requisiti del bando che per la partecipazione impone di aver realizzato negli ultimi tre esercizi una fatturato per servizi analoghi di almeno tre quinti dell'importo posto a base di gara del lotto per cui si concorre. Sotto la spinta di Bruxelles il principio di non discriminazione delle Pmi deve convivere negli appalti degli enti con quello tradizionale dei limiti alla scelta del contraente per l'amministrazione, paletti posti per la necessità di ridurre la spesa pubblica e usare al meglio il denaro della collettività. E il nuovo codice pone il principio di massima partecipazione alle gare accanto alla vecchia concezione contabilistica: anche così la stazione appaltante può ottenere condizioni più vantaggiose. Non importa che le Pmi possano dar vita a raggruppamenti temporanei o ricorrere all'avvalimento: manca un'istruttoria adeguata che giustifichi la scelta di aggregare più servizi diversi in un'unica procedura, con un appalto complesso diviso in soli cinque lotti. Spese compensate per la novità della questione.



EDILIZIA: BUIA **[ANCE], APERTO TAVOLO SU RINNOVO CONTRATTO, PRONTI A DIALOGO =**

Roma, 8 feb. (Adnkronos/Labitalia) - "Abbiamo appena aperto il tavolo di confronto. Gli argomenti sono importanti per il bene del settore. Abbiamo sottoposto alle organizzazioni sindacali temi di nostro interesse e del resto la stessa cosa hanno fatto loro con noi. Il prossimo appuntamento sarà tra un mese e inizieremo a dibattere per il bene delle costruzioni". Così il presidente **dell'Ance**, Gabriele Buia, sul rinnovo del contratto di lavoro dell'edilizia a margine di un evento della FenealUil.

Secondo Buia "ci sono intendimenti comuni tra le parti dobbiamo per forza di cose mettere da parte i campanili e cominciare a ragionare concretamente su quelle che sono le tematiche di settore. Non abbiamo preclusioni, siamo aperti al dialogo e chiediamo a loro la stessa disponibilità. Ci sono buoni auspici -conclude- penso si possa andare avanti".

CODICE APPALTI: BUIA [ANCE], BENE GOVERNO SU CORRETTIVO, IMPRESE NE HANNO BISOGNO =

Roma, 8 feb. (Adnkronos/Labitalia) - "Abbiamo sentito Nencini, e sono fiducioso che il governo dopo un anno abbia capito e ci sia la disponibilità a cambiare qualcosa sul codice appalti perché le imprese ne hanno proprio bisogno". Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a margine di un convegno FenealUIL a cui ha partecipato anche il vice ministro alle infrastrutture, Riccardo Nencini.

(Pal/Adnkronos)

Appalti: Nencini, tempi rapidissimi per correttivo Codice

Ance, siamo fiduciosi, alcune modifiche necessarie

(ANSA) - ROMA, 8 FEB - "Stiamo lavorando per la scrittura del correttivo al Codice degli appalti. I tempi saranno rapidissimi". Lo ha affermato il viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini, in occasione della conferenza di organizzazione della Feneal-Uil, la federazione degli edili.

"Siamo fiduciosi che il governo finalmente dopo un anno abbia capito e ci sia la disponibilita' a cambiare qualcosa nel Codice appalti perche' le imprese ne hanno proprio bisogno", ha commentato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ospite della stessa iniziativa. Sul confronto da poco avviato con i sindacati per il rinnovo del contratto dell'edilizia, Buia ha sottolineato che "noi non abbiamo preclusioni, siamo aperti al dialogo e chiediamo loro la stessa cosa. Ci sono buoni auspici".(ANSA).

Norme tecniche/1. Testo definitivo inviato a Bruxelles: ora due mesi per le osservazioni

Giuseppe Latour

L'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni compie l'ultimo passo prima della Gazzetta ufficiale. Il ministero dello Sviluppo economico, per conto delle Infrastrutture, ha appena recapitato a Bruxelles il testo che dovrà rivedere le indicazioni sulla progettazione di strutture nel nostro paese (alla Commissione spetta verificare l'impatto delle nuove norme tecniche sul mercato dei materiali da costruzione e la conseguente compatibilità con le norme europee sulla concorrenza). Dopo il via libera della Conferenza unificata, era l'ultimo passaggio
atteso.

Salta così fuori una novità importante: le Ntc andranno in vigore dopo soli 30 giorni dalla pubblicazione. Quindi, non ci saranno sospensioni lunghe. Adesso, resta solo da capire se l'Europa presenterà dei rilievi al lavoro fatto dal nostro Governo o se lo accetterà in blocco, senza sollevare eccezioni.

Partiamo dalla procedura. La fase tecnica del processo di aggiornamento delle Ntc, tra stop e rinvii, si è chiusa a novembre del 2014, sotto la presidenza di Massimo Sessa, con il primo via libera della plenaria del Consiglio. Nei mesi successivi è arrivato il visto del ministero dell'Interno e della Protezione civile, entrambi subordinati ad alcune osservazioni. E, a dicembre 2016, con il passaggio in Conferenza unificata, siamo arrivati a un passo dal traguardo. Mancava solo la comunicazione a Bruxelles, appena effettuata.

Da ora scattano due mesi per le osservazioni, poi il testo (salvo problemi) andrà in pubblicazione.

Il documento recapitato alla Commissione sintetizza i contenuti del provvedimento. E spiega, anzitutto, che queste norme sostituiranno quelle approvate con il decreto ministeriale
14 gennaio 2008.

Nella prima parte del provvedimento è molto importante l'articolo 2, che indica la durata del periodo transitorio, successivo all'entrata in vigore delle norme tecniche revisionate, entro cui per opere pubbliche o di pubblica utilità in corso di esecuzione, per contratti pubblici di lavori già affidati, per progetti definitivi o esecutivi già affidati, e per opere private le cui

parti strutturali siano in corso di esecuzione si potranno continuare ad applicare le previgenti norme tecniche. Questo regime transitorio sarà valido fino all'ultimazione dei lavori.

Importante anche l'articolo 3, dove si stabilisce che le norme tecniche approvate con il decreto entreranno in vigore trenta giorni dopo la loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Quindi, non ci sarà un periodo di sospensione lungo, come era stato nel vecchio caso.

In allegato al decreto principale ci saranno **le Ntc vere e proprie, composte da dodici capitoli**. Quelli più importanti sono il capitolo 8 sugli edifici esistenti e il capitolo 11 sui materiali e i prodotti per uso strutturale. Il primo capitolo conferma che, nei casi di variazione di classe o destinazione d'uso con aumento dei carichi superiore al 10 per cento, i progettisti otterranno uno "sconto" del 20% rispetto al nuovo sui coefficienti di sicurezza. Concretamente, si parla del passaggio da seconda a prima casa, di quello da immobile agricolo a immobile residenziale, da ufficio a scuola. Nel capitolo 11, invece, mancano alcune novità attese sul fronte dei materiali per uso strutturale. Non è stata ad esempio inserita una revisione della disciplina dei materiali innovativi, che avrebbe dovuto alleggerire le regole attuali per immettere sul mercato prodotti nuovi.

09 Feb 2017

Aree interne, primi 5 "contratti" alla firma: investimenti per 62 milioni

Alessandro Arona

- "Inventata" nel 2012-2013 dall'allora ministro della Coesione Fabrizio Barca, la "strategia per le aree interne" sta arrivando finalmente alla fase attuativa. L'obiettivo è lanciare, da parte dello Stato, progetti di rilancio economico duraturo per aree lontane dai capoluoghi, in calo demografico ed economico, progetti costruiti dal basso, coordinando gli enti locali, e da aiutare con fondi pubblici. Il Ministro della Coesione Claudio De Vincenti ha annunciato che «sono state definite le prime 8 strategie e stiamo per firmare i primi cinque Accordi di programma».

Si tratta delle seguenti "Aree interne": Alta Valtellina, Valchiavenna, Antola Tigullio, Appennino Basso Pesarese – Anconetano, Casentino- Valtiberina. Complessivamente avranno finanziamenti dedicati statali per 18,547 milioni di euro, e metteranno in campo risorse pubbliche complessive per 62 milioni (con Fesr, Fse e Psr regionali) - si veda la tabella a pagina 45 del documento e le strategie da pagina 49. Le risorse finanziarie destinate nello specifico alle Aree interne (leggi di Stabilità 2014, 2015 e 2016) ammontano a 280 milioni di euro (se sarà mantenuta la stessa proporzione si potrebbe arrivare con i 69 contratti a 635 milioni complessivi).

Il Comitato Aree Interne e le Regioni hanno completato la selezione delle aree, passando dalle 55 aree selezionate a luglio 2015, fino alle 68 selezionate a dicembre 2016, mentre si sta lavorando anche alla selezione di una sessantanovesima area. Sono coinvolti tasi di 1.043 comuni, con 2.026.299 abitanti e con una superficie complessiva di 49.103 kmq. Le aree selezionate rappresentano 24,9% di tutti i comuni italiani classificati come Aree Interne; e il 12,9% dei comuni italiani; il 15,3% della popolazione residente in aree interne e il 3,4% della popolazione nazionale.

Il contratto per l'Area interna Liguria-Antola Tigullio (si veda per i dettagli a pagina 49) prevede progetti per lo sviluppo turistico, puntando su mountain bike, pesca sportiva, sentieri montani. Per la Valtellina (Lombardia) si punta invece sulla relazione scuola-lavoro e sulla formazione, sempre valorizzando le specificità locali. Nel contratto Appennino Basso pesarese anconetano si punta su cultura e paesaggio, sempre rafforzando programmi di studio specifici della scuola e della formazione. Nel contratto Casentino si punterà sulla valorizzazione della risorsa "bosco" (il parco nazionale delle foreste casentinesi), con

sentieri da realizzare e percorsi di crescita del turismo sostenibile ad esso rivolto. Anche in Valchiavenna, infine, si punta sul turismo sostenibile.

S. G. LA PUNTA. Il Consiglio rispetta i termini indicati dall'assessorato regionale al Territorio

Prg, approvazione in Aula dello schema per la revisione

«E' stata prestata massima attenzione - sottolinea il sindaco Bellia - a contenere l'espansione urbanistica, non prevedendo neanche un metro cubo in più di cemento, anzi diminuendolo»

Approvato in Consiglio comunale lo schema di massima per la revisione del Prg, rispettando così i termini previsti, con l'obbligo di adempiere nel rispetto della normativa in materia, così come indicato dall'assessorato regionale al Territorio.

Lo schema di massima del Prg, in quanto è uno strumento di programmazione indispensabile e propedeutico alla formazione del progetto esecutivo finale, al momento non produce nessun effetto giuridico sul territorio. «Ringrazio i consiglieri comunali che con grande senso di responsabilità hanno approvato questo atto necessario e indispensabile per completare l'iter previsto dalla legge, inerente l'approvazione del Prg - dichiara il sindaco Bellia - già alcuni mesi fa siamo stati sollecitati da parte dell'assessorato regionale per procedere in temi brevi all'approvazione della revisione del Piano regolatore. Con questa approvazione e grazie all'impegno dell'Ufficio tecnico e dell'ingegnere Mario Santonocito che con



Una veduta aerea di San Giovanni La Punta (a sinistra) con l'area di Protezione civile in primo piano e (sopra) il palazzo municipale, nella piazza centrale

grande professionalità hanno redatto e completato questo importante atto, possiamo procedere in quelle che saranno tutte le fasi successive per la stesura definitiva della revisione del Piano. Un importante documento votato in aula che permette così il prosieguo dei lavori per il completamento dell'iter per la revisione del Prg fra l'altro inserito fra i punti del programma elettorale di questa Amministrazione. Inoltre - continua Bellia - è stata prestata massima attenzione a contenere l'espansione urbanistica non prevedendo nemmeno un metro cubo in più di cemento ma anzi diminuendola, rispetto all'attuale vigente Prg. E' stato diminuito il consumo di

territorio il tutto anche in ossequio ai contenuti della relazione preliminare Vas obbligatoria per legge. Scelta questa condivisa nel 2012 anche dall'Ance che prese parte agli incontri pubblici preliminari alle direttive».

«E' stato raggiunto un obiettivo importante per la gestione e la pianificazione sostenibile del territorio - spiega Gianpiero Scuderi, vice presidente del Consiglio comunale - un passo fondamentale per la revisione dello strumento urbanistico in modo armonico ed equilibrato, ovviamente l'attività di programmazione, è suscettibile di osservazioni e suggerimenti per migliorarne il contenuto e gli effetti. Desidero ringraziare a no-

me del Consiglio comunale tutta l'amministrazione, l'ufficio urbanistica e la segreteria generale per il contributo professionale in questa fase delicata del percorso amministrativo. Voglio poi esprimere tutta la mia gratitudine ai consiglieri comunali che hanno dichiarato la propria incompatibilità con la delibera mostrando senso di responsabilità verso l'istituzione così come va espressa una doverosa riconoscenza a nome di tutta la cittadinanza per gli otto consiglieri, tutti di maggioranza, rimasti in aula e che hanno reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo».

SIMONE RUSSO

